

Cosa piove dal cielo?

Inviato da Anna Maria Pelella
mercoledì 09 novembre 2011

Cosa piove dal cielo?

Titolo originale: Un cuento chino

Argentina: 2011. Regia di: Sebastiàn Borensztein Genere: Commedia Durata: 93'

Interpreti: Ricardo Darín, Muriel Santa Ana, Javier Pinto, Ignacio Huang, Julia Castelló Agulló, Enric Cambray

Sito web ufficiale: www.uncuentochino.com.ar

Sito web italiano:

Nelle sale dal: 23/03/2012

Voto: 6

Trailer

Recensione di: Anna Maria Pelella

L'aggettivo ideale: Volante

Scarica il Pressbook del film

Un cuento chino su Facebook

Mi piace

Roberto è un uomo abitudinario. Vive da solo e, nel quasi totale isolamento, porta avanti il negozio di ferramenta lasciategli dal padre.

Un giorno si imbatte in Jun, un ragazzo cinese capitato per caso sulla sua strada, che non parla la sua lingua e che è venuto in città in cerca dello zio. A Roberto non resterà altro da fare che dargli ospitalità nella sua casa e aiutarlo a cercare la sua famiglia.

Roberto non ama la gente, gli piace vivere in solitudine e si crogiola nelle sue abitudini. La sua umanità è ben nascosta nel fondo del suo cuore, e là si annida in silenzio, per poi esplodere di fronte a un'ingiustizia. Jun ha davvero una strana storia, ma non riuscirà a raccontarla dal momento che non parla lo spagnolo. Roberto colleziona storie inverosimili, e si imbatte proprio in una di quelle, inconsapevolmente entrerà a far parte del seguito di una delle storie di cui ha letto e che stenta a credere siano veramente accadute.

Ci sono molti approcci possibili al racconto della diversità, dell'incomunicabilità e della mancata volontà di incontrarsi, e Sebastiàn Borensztein sceglie l'ironia, il più lieve dei modi, ma anche il più insinuante e versatile, un modo che lascia la possibilità a chi lo sceglie di cambiare il registro del racconto, senza mai distogliere l'attenzione dal centro del problema. Roberto è l'archetipo dell'uomo medio, sconfitto dalla vita, chiuso nelle sue abitudini e prigioniero della paura di essere imbrogliato dal prossimo.

Attraverso la sua corazza non passa il minimo spiraglio, sia pure di occasionale passione, e chi lo ama è comunque costretto a lasciarlo nel suo silenzio. Jun invece è circondato dall'incomprensione, la sua incapacità di farsi capire è il suo più grosso limite, ma questo non gli impedirà di farsi amare, anche a dispetto del fatto che chi lo ha accolto è una persona

ferita e niente affatto intenzionata a concedere spazio agli altri.

Per Roberto il tempo scorre monotono, scandito dall'orologio di suo padre, nella stanza di suo padre, dietro il negozio di suo padre. Nulla è cambiato e nulla cambierà, se non fosse per un fastidioso cinese che ha avuto il cattivo gusto di farsi rapinare e malmenare sotto i suoi occhi. Roberto tenta una conciliazione con la sua coscienza, e nel frattempo resiste agli assalti della giovane Mari che lo ama in silenzio e lo invita a cena col segreto intento di scongelarne il cuore.

L'ironia striscia potente tra le corde di un racconto inverosimile. Anche se basato su eventi reali, la più grossa iperbole non è di sicuro il volo di una mucca che cambia un certo numero di vite, ma la possibilità che ci si scopra ad amare, anche se per tutta la vita ci si è negati la possibilità di un incontro.

La regia sottile e insinuante lascia ampio spazio al sottinteso, costruito come una parallela possibilità di comunicazione, scevra dal linguaggio e da tutte le sue trappole.

Un potente Ricardo Darín, che ha già dato prova della sua grande capacità di mantenere nelle corde di poche misurate espressioni un intero universo emozionale, è il Roberto che si annida in tutti noi, di fronte all'oscuro, incomprensibile, sperduto Jun, il cinese piovuto dal cielo, la cui vita è stata spezzata e ricomposta da una mucca volante.

L'intera storia si mantiene su un lieve equilibrio di superficie, lasciando allo spettatore il compito di indagare la propria coscienza e là trovare le risposte alle domande poste nella trama del racconto.

A tutti sarà capitato di vedere qualcosa di strano, ma non tutti hanno il desiderio di guardare una seconda volta, e di capire meglio quel che hanno visto.

Questa storia è quindi indirizzata in primo luogo a quella parte di noi che si disinteressa del mondo e di tutto quello che non conosce, a totale di difesa del proprio territorio sicuro e nel costante rischio di inaridimento causato dalla mancanza di apporti vitali, dati dalla semplice scoperta di cose di cui non sappiamo ancora nulla.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```